

Luciano Violante

«Perde la società giudiziaria Basta con la subalternità della politica ai magistrati»

ROMA Il problema, per Luciano Violante, magistrato ed ex presidente della Camera, è soprattutto la subalternità della politica e della società civile alla magistratura. È questa mancanza di autonomia, insieme agli eccessi dei mezzi di comunicazione, che finisce per rovinare reputazioni e influire negativamente sulla vita pubblica.

Per Mafia Capitale sono state chieste 116 archiviazioni dalla Procura. Non fa un po' impressione?

«Occorre freddezza e senso di responsabilità. Anche perché su quelle richieste dovrà decidere il giudice. E se poi decidesse di respingere in tutto o in parte le richieste?».

Certo, potrebbe accadere.

«Perciò occorre freddezza e senso di responsabilità. Anche da parte dei mezzi di comunicazione».

Tutta colpa della stampa?

«Questo mantra non mi convince. I mezzi di comunicazione formano l'opinione dei cittadini, funzione essenziale nella democrazia, ma proprio per questo non irresponsabile. Colpisce lo spazio che i media hanno dato all'inchiesta sull'ex presidente della

Provincia di Milano Filippo Penati e poi le poche righe destinate alla sua assoluzione. Sulla base di indagini non definitive, si distrugge la dignità delle persone e anche quella del Paese. C'è una grande responsabilità della politica che non è capace di regolare e di porre un limite ai propri conflitti. Il costume della denigrazione diventa così costume dell'autodenigrazione».

Non c'è anche una responsabilità della magistratura?

«La magistratura ha avviato le indagini e la magistratura ha chiesto l'archiviazione. Io credo che stiamo assistendo alla sconfitta di quella che ho chiamato la "società giudiziaria", una società di mezzo tra quella civile e politica, che comprende cittadini comuni, politici, mezzi di comunicazione e settori della magistratura. E che si basa sull'idea di fondo che la magistratura sia il grande tutore della vita pubblica. C'è una pericolosa subalternità della politica alla giustizia e insieme una furbesca utilizzazione della magistratura per attivare i conflitti interni al mondo politico».

Serve più garantismo?

«Non parlo di garantismo, ma di legalità e di rigore nella valutazione dei fatti. Il conflitto politico privo di regole condanna alla gogna l'intero Paese. Deve sempre avere un confine. Se ne stanno rendendo conto anche i 5 Stelle».

Parla del caso dell'assessore romano Muraro, indagata?

«Sì. Può essere un passaggio che serve alla maturazione di quel partito».

Però anche la magistratura può sbagliare e distruggere reputazioni.

«La magistratura non è il quinto evangelista. Magistratura è quella che ha mandato a processo Penati, magistratura è quella che lo ha assolto. Il punto è che non si può dare lo stesso peso all'avvio di un processo giudiziario e al finale».

Marino vorrebbe le scuse del Pd.

«La storia delle scuse mi interessa poco. Lo scusantismo è un'altra faccia della stessa malattia. Ilaria Capua e tanti altri casi ci dicono che bisogna mantenersi pacati e stare attenti a non distruggere reputazioni. Ora, in Mafia Capitale ci sono le richieste di archiviazione: domani il giudice potrebbe respingerle. Prendiamola bassa, come si dice da noi».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Dal 1992 al 1994 ha guidato la commissione parlamentare antimafia

● Luciano Violante, 75 anni, magistrato e giurista, è stato presidente della Camera dal 1996 al 2001

● Si iscrive al Pci nel 1979 ed entra subito in Parlamento come deputato (vi resta per 8 legislature)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.